

## Riassunto

La problematica che ho deciso ad affrontare nella mia dissertazione dottorale si concentra sul tema della relazione educativa e il modo di percepire la persona dell'insegnante da parte degli studenti maggiorenni, come un aiuto per la formazione degli educatori in situazione storico-culturale in cui i giovani più che mai cercano i veri rapporti che, in realtà, sono le basi sicure dell'esistenza, e insegnano la libertà, la responsabilità e la coscienza. Ciò costituisce, a mio avviso, *una risposta alla sfida dell'emergenza educativa oggi*. Il contributo molto significativo a questo problema, secondo me, è offerto dalla teoria psicoanalitica, fondatore della psicoanalisi, e poi da molti studiosi che hanno sviluppato il concetto della relazione educativa: M. Postic, A. M. Disanto, H. Franta. Le loro impostazioni sembrano rispondere alla problematica della relazione educativa nel tempo d'oggi, non dimenticando che l'ambito della formazione scolastica sembra essere uno dei terreni primari, oltre la famiglia e la chiesa, che educa a creare rapporti veri e giusti.

Vorrei sottolineare, che oggi, come mai, *non si "fa l'educatore"*, ma si *"è educatore"*: si tratta di evidenziare non solo il *sapere*, o il *saper fare*, ma soprattutto il *saper essere*. La visione di formazione che presento muove dall'analisi dei bisogni formativi del contesto attuale, che è caratterizzato da crisi dell'identità, da mancanza di rapporti interpersonali veri e sinceri e da un sempre più forte individualismo. Le linee evolutive proposte potrebbero costituire una risposta a questa situazione, un notevole e prezioso supporto che potrebbe poi aiutare gli educatori ad essere sempre più significativi ed efficaci operatori nel mondo della scuola e, in genere, degli ambienti educativi dove i giovani del nostro tempo vivono un tempo rilevante della loro esistenza.

La riflessione è stata articolata in cinque capitoli.

Nel **primo capitolo** dal titolo: *«Il concetto della relazione educativa»* intendevo, come punto di partenza, avviare una riflessione sul concetto della relazione educativa. La relazione educativa è un fenomeno complesso, difficile e impegnativo da comprendere in tutte le sfumature che la caratterizzano. A livello terminologico si parla di rapporto educativo, relazione pedagogica, incontro educativo, interazione educativa, piattaforma comunicativa spesso come equivalenti. Nella ricerca ho utilizzato prevalentemente il termine di *relazione educativa* conferendo a tale accezione il significato di rapporto tra persone libere e in divenire una delle quali viene ad assolvere compiti di orientamento e di guida secondo un'intenzionalità alimentata e sostenuta dai valori. I diversi partners così intervengono in modo asimmetrico. Presentando il concetto della relazione educativa ho sottolineato che senza relazione non può sussistere educazione.

L'insegnante e gli allievi formano insieme un'unità sociale distinta e all'interno di tale unità c'è una corrente nascosta di relazioni e di atteggiamenti sociali. Alcuni ragazzi emergono come leader, altri come gregari, altri ancora come isolati; si formano strette amicizie e sottogruppi; ci sono rivalità, piccoli feudi, manifestazioni di bullismo; si manifestano atteggiamenti nei confronti di specifici insegnanti, qualche volta in termini amichevoli, altre volte in termini di indifferenza o di opposizione.

Nel primo capitolo ho deciso di esaminare i vari aspetti della relazione educativa e definire una grammatica di base dell'argomento che permette di identificare le fasi fondamentali di interazione e di valutare la relativa importanza di ciascuna di esse.

Il **secondo capitolo** voleva mettere in evidenza la *relazione educativa dal punto di vista psicoanalitico*. Si pone una domanda – Come pensare la congiunzione tra psicoanalisi e educazione e come collocarla nel punto giusto? Scrive P. L. Assoun:

“(…) è una sorta di tentazione da superare: porre da un lato l'educazione come una funzione sociale e antropologica, e dall'altro la psicoanalisi come una tecnica ed un sapere psicologico e terapeutico, per esaminare ciò che la seconda può fornire alla prima, sull'intuizione di un bisogno di ricorrere a questo sapere dell'inconscio per la teoria e la pratica pedagogiche ...”<sup>1</sup>.

Il discorso psicoanalitico sull'educazione può qui servire da prezioso indicatore per riconsiderare ex novo gli aspetti costitutivi di un fatto così precario come l'educazione. La psicoanalisi ci offre una chiave di lettura del desiderio come fattore costruttivo del processo formativo e stimola a mettersi in ascolto dell'inconscio, al fine di svelare le tracce di meccanismi psichici sotterranei che influenzano in modo diffuso la vita educativa.

La relazione educativa non si situa solo a livello visibile della comunicazione interpersonale, ma si svolge pure a livello delle emozioni, dei fantasmi, cioè sul registro dell'inconscio. Per la psicoanalisi la relazione che l'insegnante intrattiene con l'allievo lo riporta a se stesso e gli fa rivivere la propria infanzia.

In questo capitolo ho deciso di fermarmi sul concetto della psicoanalisi freudiana per poterla applicare nel campo dell'educazione, in modo particolare nella relazione educativa.

Nel **terzo capitolo** ho presentato gli strumenti e il campione della ricerca qualitativa per poter nel **capitolo quarto** presentare i risultati della ricerca che è stata condotta nelle scuole della città di Płock tra i ragazzi dai 15 ai 19 anni.

La ricerca ha avuto come scopo l'individuazione degli aspetti significativi nelle dinamiche che intervengono nella relazione insegnante – allievo adolescente. La

---

<sup>1</sup> P. L. Assoun, *Introduzione alla psicoanalisi*, Borla, Roma 1999, p. 444.

stessa ricerca è stata già condotta in Italia negli anni 90 dalla prof.ssa Anna Maria Disanto<sup>2</sup>, dalla quale ho ricevuto il permesso di applicare il suo questionario anche in Polonia.

I questionari per gli alunni erano distribuiti in tutte le scuole secondarie della città Płock (Polonia). La scelta di compilazione dei questionari era facoltativa, ma si doveva rispettare il numero stabilito per ogni scuola ed ogni classe.

Nel *capitolo quinto* ho affrontato come procedere “*verso una relazione educativa efficace*”. L’ultimo capitolo è stato dedicato all’analisi dei dati del questionario per presentare alcune linee evolutive alla luce di dati emersi dalla ricerca e delle teorie precedentemente descritte. Tale l’analisi potrebbe essere una risposta concreta ai problemi e ai bisogni nel campo della relazione educativa, e sarà rivolta agli educatori che operano nel contesto scolastico attuale. Da qui si potrebbe nascere una proposta di un percorso di formazione finalizzata a far sì che gli educatori possano acquisire le capacità e le competenze necessarie per svolgere il loro lavoro in modo più efficace.

Questo tema posto proprio alla fine del lavoro dottorale assume una notevole importanza sia per l’insegnante sia per l’allievo, perché segnerà i punti più importanti per formare la relazione educativa efficace. In questo capitolo presento la comunicazione, la negoziazione e gestione dei conflitti e soluzione dei problemi, il comportamento interpersonale, le abilità sociali come argomenti necessari ed operativi di relazione educativa.

Più importante di ciò che si insegna è il modo in cui l’insegnamento viene impartito. La capacità dell’insegnante deve essere quella di trovare le parole più adatte alle diverse circostanze. Così il dialogo nel rapporto interpersonale diventerà costruttivo e l’effetto si riverserà sulla qualità del discorso. Ogni insegnamento diventa interessante quando viene proposto dall’educatore che ha appreso il modo corretto di rapportarsi con gli studenti attraverso la creazione di una relazione di reciproco rispetto<sup>3</sup>. Attraverso la relazione educativa si può crescere reciprocamente, poiché la relazione stessa diventa un terreno di reciproco scambio, di condivisione e di miglioramento.

Le proposte di formazione potrebbero essere applicate nella situazione educativa polacca e non solo. Esse potrebbero offrire, oltre alla possibilità di aggiornamento professionale, un vero percorso di crescita personale per *saper essere qualificati modelli di riferimento e mediatori di significato e di valori per le nuove generazioni*. Frequentemente nel nostro contesto sociale ed educativo si parla di programmi formativi rivolti agli alunni oppure ai genitori. L’educatore perciò viene considerato solamente come realizzatore del programma. L’educatore, importantissimo elemento della comunità scolastica, di solito la

---

<sup>2</sup> A. M. Disanto, *Una sfida insegnanti e adolescenti a confronto*, Borla Editore, Roma 1996, pp. 13-18.

<sup>3</sup> Cfr. Z. Formella, *L’educatore maturo nella comunicazione relazionale*, Aracne Editrice, Roma 2009, pp. 93-94.

osserva o la vive *dal di fuori*, senza la possibilità di entrare dentro il problema. Alcuni insegnanti esprimono il proprio parere riguardo a questa situazione, sottolineando la loro incapacità, addirittura la mancanza degli effetti del processo educativo da loro condotto, la frustrazione, la rabbia, la delusione, ecc. Le proposte che intendo formulare tentano di fornire una risposta per migliorare la situazione degli educatori, aiutandoli a concentrarsi nella loro azione formativa sulla creazione di una relazione efficace.

L'educatore più consapevole del suo ruolo è capace di testimoniare a scuola la propria opzione esistenziale che di certo influisce sulla relazione educativa stessa. Per questo il compito dell'educatore richiede un elevato grado di responsabilità. L'educatore in quanto modello identificativo per gli alunni non può trascurare la propria formazione permanente specialmente dal punto di vista umano e relazionale.